

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	3

Le associazioni non dilate di
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno es-
tremi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 50. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piog-
ni non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

IL LAVORO DELLE DONNE E DEI FANCIULLI

L'economia, l'igiene, la filantropia, quando lealmente e dove a servizio dei tribunali della pietà, han volta gli sguardi al lavoro delle donne e dei fanciulli. La carità cristiana, senza menar rumore, senza millanteria di progresso, come a tutte le infermità, lo sventuri, lo debolezze, ha provveduto a questi esseri fragili dediti al lavoro, ora rafforzandoli colla fede, ora raccomandandoli al cuore dei loro padroni. E come risulta dagli atti dei congressi cattolici, si è studiato pure a quei provvedimenti legali, merco cui la protezione dell'operaio non fosse un pretesto ad accattare popolarità, ed il beneficio non si risolvesse in vuoto ciancio.

Più innanzi arrechiamo un provvedimento diviso da un Comitato torinese, che s'ispira a sole ragioni naturali e fisiche. E vogliamo anticipatamente renderlo lode ad una proposta che rivela buon senso ed un buon cuore naturale. Però dobbiamo notare che il positivismo economico a cui s'informa il provvedimento ragguaglia le forze umane a quelle delle bestie e delle macchine. Onde mal corrisponde ad un agente che è dotato di sentimenti, affetti, ragione. Lo considerazioni sulla economia delle forze nell'individuo o nella specie umana, sui fattori della pubblica ricchezza, vanno così fatte che con lievi modifiche possano applicarsi ad una razza di bevi da lavoro. E poi si afferma che l'indebolimento della specie umana nasce principalmente dall'eccessivo lavoro? oppure quanti fanciulli, quante donne con una vita affaticatissima sono più floridi di quei monelli oziosi e viziosi, di quelle donnacce solo dedite ai libertinaggi?

Applaudiamo a chi dice che non debbano esaurir le forze degli adolescenti, ma se ciò è vero per le fatiche corporali,

molto più lo sarà per le fatiche intellettuali. Si deve quindi provvedere al fanciullo (dell'officina e della scuola, riformando i programmi del giuoco e del libro che formano i fisici, o gli enciclopedici, gli impostari. Ciò premesso, diamo il documento.

Il Comitato torinese per la pubblicazione di una legge sul lavoro dei fanciulli e della donna ha indirizzato la seguente circolare alle Associazioni operaie, commerciali, di igiene, agli industriali, ecc.

« Il lavoro, fonte massima di vive soddisfazioni per l'uomo e base essenziale del benessere sociale, ha pure sempre avuto le sue dolorose conseguenze e le sue vittime. più sensibili forse quelle e più numerose queste dopo che i grandi progressi fatti dalla industria, le hanno man mano accentrata, sostituendo l'opera collettiva alla individuale.

« Il danno che ne deriva riveste però un carattere di gravità tutto speciale, so lo queste influenze del lavoro colpiscono organismi, che meno resistono ad esse, quali quelli dei fanciulli ed adolescenti; oppure, che oltre ad essere meno forti, hanno pure un valore superiore, come quello della donna, per cui gli effetti non si limitano all'individuo, ma si ripercuotono sulle generazioni.

« Nel periodo della fanciullezza e dell'adolescenza l'organismo umano è intento a costituirsi, e l'effetto utile di lavoro che può dare dove in parte immagazzinarsi per l'avvenire; e non è opera soltanto umanitaria il curare che si compia senza ostacoli questa legge naturale, ma altamente economica. Il giovane organismo che cresce ad un capitale che si viene formando per la società, il quale si consolida solo a patto non si scutino troppo presto le fonti di sua produzione ed i suoi intarsi.

« Così è per la donna, la quale rappresenta bensì un capitale già formato, ma tale che, oltre non essere così fortemente

costituito, come quello dell'uomo, non deve essere in tutto impiegato per un effetto utile immediato, ma deve in parte servire per mantenere e possibilmente accrescere il patrimonio comune della società nella conservazione della specie.

« Trarre dall'adolescente troppo precocemente il massimo del lavoro che può compiere; tenere in nessuna considerazione il lavoro essenzialissimo che sposta alla donna nella conservazione della forza vita delle nazioni, sono errori gravissimi che preparano ad essi un triste avvenire.

« Questi errori saranno senza dubbio tanto più fatali per l'Italia, in quanto è fra le pochissime delle nazioni civili che non si siano ancora acciute sul serio a porvi riparo. Quasi tutti gli Stati d'Europa hanno ora posto un freno con disposizioni legislative a questa dilapidazione della loro potenza latente.

Il Comitato torinese in base a questi suoi studi, senza proporre un nuovo progetto, li ha riuniti tutti nelle seguenti proposizioni:

1. Sia vietata l'ammissione nelle fabbriche di ragazzi, i quali non abbiano compiuti i 9 anni e superato l'esame di seconda elementare;
2. Dai 9 ai 16 anni compiuti la durata giornaliera del lavoro dei ragazzi non superi le ore 10 al giorno, con un'ora o mezza almeno di riposo intermedio;
3. Sia vietato il lavoro notturno ai ragazzi dai 9 ai 16 anni compiuti, salvo in eccezionali industrie stabilite da apposito regolamento, che curerà pure una tutela speciale per tale lavoro;
4. Sia in ogni caso vietato ai ragazzi dai 9 ai 16 anni, il lavoro sotterraneo e nelle fabbriche dichiarate insalubri;
5. Sia vietato alla donna, anche dopo compiuti i 16 anni, il lavoro notturno, (colle restrizioni stabilite per i ragazzi), il lavoro sotterraneo e nelle fabbriche dichiarate insalubri;

6. Sia obbligatorio, tanto per i ragazzi dai 9 ai 16 anni, quanto per la donna, un giorno di riposo per settimana;

7. Sia vietata l'accontentazione al lavoro nelle fabbriche, delle donne nelle prime tre settimane almeno dopo il parto;

8. Si provveda ad un'efficace sorveglianza sulla esecuzione delle disposizioni legislative che saranno per emanarsi e si stabiliscano multe o pene corrispondenti alla importanza della contravvenzione alle medesime, tanto per i capi-fabbrica che per i capi-famiglia, che in uno od in altro modo non ne curino l'esatto adempimento.

Qui finiscono i desideri del Comitato torinese a pro delle donne e dei fanciulli che potrebbero facilmente servire ad una società protettrice delle bestie.

IL MESSAGGIO IMPERIALE TEDESCO SULLE ESPULSIONI DEI POLACCHI

Ecco il tenore del messaggio imperiale letto dal principe Bismarck nella tornata del 1 dicembre al Parlamento tedesco in risposta all'interpellanza sull'espulsione degli stranieri presentata dai Polacchi, o sostenuta da una parte del Centro cattolico, dai socialisti, i Danosi, gli Alsatiani e dal partito del popolo.

« Seguendo con attenzione le discussioni del Parlamento, apprendiamo, dall'ordine del giorno del 1 dicembre, essere in vista una interpellanza fondata sulla nozione giuridica che in Germania esista un governo imperiale, il quale costituzionalmente sia in grado di far passi per impedire la esecuzione di provvedimenti ordinati da noi nel nostro reame di Prussia a riguardo dell'espulsione di sudditi stranieri.

« Il fatto che a questa presupposizione giuridica (così rilevata dal numero delle firme apposte alla detta interpellanza) partecipa la maggioranza dei deputati al

ben più giovane che il signor di Tourguenier... Un marito che possiede due milioni! continuo egli risolvendo fieramente la testa e battendo con un pugno di trionfo il documento che aveva tratto fuori dal portafoglio. Quanto bella cosa deve essere divenire genero di un marchese, marito felice della marchesa Elena!

Alfredo non pronunciò queste parole ebbe un lampo di gioia; quindi si abbandonò sullo schienale della sedia e stette per qualche istante colle braccia incrociate. Ad un tratto una nube passò sulla sua fronte: egli corrugò il ciglio, e quasi per cacciare una dolorosa preoccupazione, scosse con forza la testa.

Ma bisogna prima di tutto, mormorò egli, che questo infame affare abbia un termine. Bisogna che il povero Schmidt sia, il più presto possibile, rimesso in libertà... La cosa è già andata troppo avanti, e se io potessi trovare qualche ragione, arrecare qualche prova...

Parlando così a se stesso attendeva a rimettere gli atti, le carte in ordine nell'ampio portafoglio. Molte lettere, sfuggitogli di mano, caddero ad un tratto sul pavimento. Mentre, raccoltele, stava assistendolo, d'improvviso trasalì, fece un gesto di sorpresa, e spiegata una stringendosi nervosamente la fronte colla destra, si pose a leggerla colla massima attenzione.

« Signor Michele, diceva la lettera scritta con un carattere elegante benché virile ed ardito, a più riprese mi avete testimoniata tanta benevolenza ed affetto che non esito a rivolgermi a voi in una delle più gravi circostanze della mia vita.

« Più d'una volta riflettendo all'oscurità, all'inezia in cui passo i miei giorni, alle strettezze che attristano la vecchiaia di mio padre, voi m'avete consigliato di uscire da questo miserabile angolo di terra ove mi trovo, e d'andare in traccia di migliore fortuna. Avete fatto l'elogio della mia intelligenza, della mia fermezza, del mio ardore. Secondo le vostre previsioni io non potrei che attendervi bene. Tanti calcoli dei vostri incoraggiamenti, approfittai dei vostri consigli: ho riflettuto ed ho cercato.

« Ed ora mi si presenta un'occasione affatto insperata per giungere... chi sa?... forse alla fortuna. Solo è qui che comincia la mia disgrazia. Per imprendere questa speculazione mi sarebbe del tutto indispensabile un capitale, poca cosa del resto, forse non più di quattromila franchi. Tre o quattro mila franchi sono pochissimi per voi, signore, e per me sarebbero la salvezza, la speranza, l'avvenire, la felicità. Voi non vi meravigliate dunque se vi chiedo tale somma.

« Sì, ve la chiedo istantaneamente, supplitamente, a ginocchi, se volete: poiché, se io non giungo a tentare questa impresa, nulla ho più a sperare quaggiù. Sono giovane, e ho in me, lo sento, ardore, coraggio, forza per lavorare e per lottare. Quello che desidero è di poter metter in opera questo ardore, questo coraggio, questa forza... E poi io non potrei vivere sempre triste, silenzioso, solo; saprei per il mio focolare una compagna umile, gentile, che ho sempre amato: Randorn, utile, diventar ricco, non è forse l'unico mezzo per ottenerla?

« Dunque, signor notaio, io mi rivolgo a voi come alla mia unica provvidenza. Voi tenete nelle vostre mani il mio avvenire. Se dovessi subire una delusione, la mia vita sarebbe ben miserabile; dovrei languire qui o altrove meschino e senza speranza.

« Non so che dirvi di più. Mi rimetto interamente alla vostra generosità. Siccome poi non voglio sorprendervi alla sprovvista, ma voglio che abbiate tempo a riflettere, passerò a casa vostra fra qualche giorno, la mattina di buon'ora, affinché possiamo parlare soli senza essere disturbati da alcuno.

« A rivederci presto dunque, signor notaio. Pensato al mio avvenire sì nero, che voi potete rendere così bello, abbiate compassione di me, e credetemi sempre

23 luglio 1884...
Vostro riconoscentissimo
GASTONE DE LATOUR.

— Il 23 luglio passato, proprio una settimana prima... mormorò Alfredo Royan battendosi la fronte colla palma, poi lasciando ricader sulla tavola la lettera che aveva presa in mano per bene assicurarsi della data.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 23

Un drama in provincia

DI
ETIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

— Non avrei mai creduto, osservò egli dopo qualche istante con voce sensibilmente alterata, che, dopo l'orribile dolore cagionatomi dalla morte di mio zio, una cagione estranea a questo lugubre fatto potesse rattistarmi tanto profondamente come la confidenza che ora, signor marchese, mi facete. Pensare che in certo modo dipende da me solo il rendere felice la vostra Elena, e vedermi nell'impossibilità di far questo per circostanze fatali, momentanee senza dubbio, ma che io per disgrazia non sono in potere di mutare! Che penserete dunque, signor marchese, di me, che pur sono il vostro vicino amile e riconoscente, e che vorrei mi si presentassero cento altre occasioni per provarvi la mia sincera gratitudine e la mia rispettosa simpatia?

— Come?... Dunque non rifiuterete il contratto, signor Alfredo? vi fiderete di condur a termine questo affare?... mormorò con uno sguardo d'angoscia indiprerata il signor de Léouville.

— O, no, signor marchese, intendiamoci bene; non ingannatevi, ve ne prego. Io sono uomo d'onore, uomo che osserva la parola, potete ben credermelo. E dal momento che mio zio vi ha fatto una promessa, io mi considero obbligato ad osservarla, io che sono suo erede. Soltanto — v'è un soltanto, e non per colpa mia, ve ne assicuro — m'occorre del tempo... forse quindici giorni, tre settimane al più, perché io possa, dominando la mia debolezza, rimettermi al lavoro, riprendere gli affari, stringere un prestito... che so io?... Che non farei per vedervi contento?... Ma, si-

gnor marchese, ve lo chiedo un'altra volta, bisogna che mi concediate un po' di tempo. Credetemi che sarà una delle mie più care preoccupazioni quella di assicurare la felicità di vostra figlia.

— Povera Elena! sospirò il marchese, che, trascinata dai suoi pensieri affannosi e dalla tenerezza paterna, dimenticava in quell'istante la presenza del suo ospite, e si trasportava coll'immaginazione sotto il tetto della sua vecchia casa in rovina, dove il notaio del signor Tourguenier sarebbe venuto a visitarlo entro qualche giorno.

Poi, cupo in volto, si alzò, e con un lungo sospiro tese la mano al giovane.

— A rivederci, signor Royan, disse egli. A quanto vedo, sarebbe inutile insistere di più. Tuttavia fino a un certo punto io conto sulla vostra promessa. Forse, pur troppo, le vostre benevoli intenzioni si effettueranno troppo tardi...

Detto queste parole il marchese si allontanò; e Alfredo dopo averlo accompagnato con calorose proteste ed energiche strette di mano fino alla porta della casa, lo seguì, mentre attraversava la piazza del mercato, con uno sguardo misterioso. Poi allorché più non lo scorse, ritornò col suo passo stanco allo studio, non curandosi delle grida della governante, la quale gli annunciava che la colazione era di già pronta in tavola.

Sedutosi dinanzi al tavolo, tolse da uno scaffale che gli stava a fianco un largo portafoglio nero, lo aprì, ne esaminò il contenuto, e non stette molto a trovare il documento che cercava: l'atto di vendita delle terre del marchese, nel quale di fatti non mancavano le due firme.

Egli lo considerò a lungo, scosse la testa e sorrise, tenendo il foglio di carta bollata aperto dinanzi a' suoi occhi.

— Il povero marchese, mormorò egli col suo sguardo strano, il povero marchese se n'è andato via ben triste, e forse forse anche irritato contro di me. Egli ha torto dopo tutto. Forse non agisco io nel suo interesse? Egli conserverà le sue terre e non avrà bisogno di rovinarsi. Ciò del resto non gli impedirà punto di trovare un marito per sua figlia... un marito ben più ricco,

Parlamento finora presenti, ci obbliga a riservare espressamente a noi i nostri diritti nel nostro reame di Prussia, e a tutti i nostri confederati i loro diritti di sovranità.

« Abbiamo con tutti i principi confederati sacrificato volentieri i diritti di sovranità essenziali ed incontestati all'unità della nazione germanica; ed abbiamo ceduto al Parlamento gran parte di questi nostri diritti sopra i nostri Stati. Non ci pentiamo dei sacrifici fatti. Abbiamo rispettati sempre rigorosamente i diritti o le prerogative così conferite al Parlamento; abbiamo adempiuto sempre volentieri i nostri doveri verso l'Impero; abbiamo con buon esito conservato la pace all'Impero e promosso il benessere della nazione secondo le nostre deboli forze; ma colla integrità scrupolosa medesima siamo formati nel proposito di conservare inecclum e di mantenere salvi i diritti della Corona ereditata dai nostri padri, come questi diritti ci sono garantiti esplicitamente dalla costituzione dell'Impero, ed i diritti analoghi di tutti i nostri fratelli confederati.

« La nozione giuridica, sopra la quale è fondata la suddetta interpellanza, non trova sostegno in alcun articolo dei trattati federali, né della costituzione dell'Impero, né della sua legge.

« Non esiste un Governo imperiale autorizzato ad esercitare una sorveglianza sull'esercizio dei diritti sovrani da parte dei principi confederati nel senso della suddetta interpellanza; i diritti conservati all'Impero si trovano chiaramente circoscritti nella Costituzione. Noi chiamiamo la Nazione, unita per opera nostra e dei nostri fratelli confederati, a testimoniare che i diritti costituzionali dei rappresentanti della Nazione sono stati rispettati scrupolosamente e da noi e dai Governi confederati; e così aspettiamo dal Parlamento che esso rispetti colla medesima integrità i diritti di ciascuno dei principi confederati e delle loro città che formano l'Impero.

« Sopra questo vicendevole rispetto riposa la fiducia che i popoli tedeschi e i loro principi pongono nella Costituzione dell'Impero stesso. Intenti a mantenere inalterabile questa fiducia, diciamo al Parlamento che la nozione giuridica, ritenuta dalla maggioranza di esso Parlamento come prova il numero delle firme, è in aperta contraddizione col diritto costituzionale dell'Impero, e che noi non soltanto ricusiamo di collaborarvi, ma dirimpetto ad essa sosteneremo e difenderemo i diritti sovrani di ciascheduno dei Governi confederati sulla base del mantenimento della Costituzione dell'Impero.

« Berlino, 30 novembre 1885.

« GUERLINO. »

Il telegrafo ci ha annunziato che in seguito ad una mozione di Windthorst la interpellanza polacca fu tolta dall'ordine del giorno del Parlamento; che nella seguente discussione del capitolo "cancelliere dell'Impero", del bilancio fu ripresa con ispirito discorso dall'on. Windthorst, e che questo capitolo fu approvato dopo un vivace dibattito fra il Cancelliere e il duce dei cattolici tedeschi.

Un altro telegramma da Berlino ci reca che i Polacchi non vi torneranno sopra nel Parlamento, riservandosi di interpellare nuovamente il principe Bismarck nella Dieta prussiana, dove dovrà rispondere come ministro responsabile del Re di Prussia.

Tutti gli uomini imparziali esultano Windthorst il quale riuscì, a proposito di un capitolo di un bilancio, a frascinare il Gran cancelliere in una discussione nella quale gli provò l'incoerenza della sua politica, dimostrando che la polizia sugli stranieri ora di pertinenza del Reichstag. Se le espulsioni confessionali si estendessero anche alle regioni non polacche della Germania, anche i progressisti le combatterebbero ad oltranza, respingendo se occorresse, i crediti per la marina e per le colonie.

NUOVA MEDIAZIONE DEL PAPA

Parecchi grandi organi politici stranieri accolgono l'idea emessa dal *Moniteur de Rome* sull'alleanza delle due Case di Spagna come la miglior soluzione delle attuali difficoltà.

« Sarebbe certamente desiderabile in Spagna — dice il *Journal de Gendse* — che in questo momento nel quale si decide

il suo avvenire, il Papa fosse preso una seconda volta come mediatore. »

Queste parole ricordano la fine di un articolo della *Neue Fraie Presse* che diceva, la mediazione del Papa ricominciare innanzi alla tomba d'Alfonso.

SCIENZA E FEDE

Scrivono da Arbois alla *Settimana Religiosa* di Besanzone:

« I veri dotti hanno il coraggio delle loro opinioni religiose. Ogni anno, ad Arbois, al principio delle vendemmie, i contadini fanno benedire alla chiesa parrocchiale le primizie della raccolta delle uve, ed assistono ad una messa celebrata per questa lieta occasione. Lo scienziato Pastour (che è di Arbois) prese parte alla cerimonia e marciava in testa al corteo formato dai suoi compatriotti. »

Il signor Pastour, osserva l'*Univers*, è giustamente, ha dato in questa circostanza un esempio il quale renderà ancora più grande agli occhi dei cattolici l'ammirazione della quale godeva già a sì buon titolo l'illustre scienziato.

Egli non è già tra coloro i quali avendo ricevuto da Dio dei doni incomparabili, se ne servono per bestemmiarlo. Ed è in tal modo che egli si innalza ben al di sopra della scienza empirica, la quale è costretta suo malgrado a rendergli omaggio.

ATTENTATO CONTRO IL SULTANO?

Telegrafano da Costantinopoli la seguente notizia, che riferiamo con riserva, perchè non ancora confermata da alcuna fonte seria:

Un addetto al Serraglio per nome Desvend, tentò di uccidere il Sultano a colpi di pugnale, ma non riuscì neppure a ferirlo. La guardia imperiale accorsa alle grida del Sultano, tagliò a pezzi l'assassino a colpi di scimitarra.

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici IN ITALIA

COMITATO GENERALE PERMANENTE.

La Segreteria Generale ci comunica i seguenti documenti: un indirizzo al Santo Padre, firmato dai rappresentanti dei Comitati regionali e diocesani convenuti in Bologna, alcuni giorni fa, per le annuali adunanze e la risposta che inviava, a nome di Sua Santità il Card. Jacobini.

Beatissimo Padre,

E' vivissima in noi la memoria del 4 giugno scorso quando a commemorare il Vostro fortissimo Predecessore S. Gregorio VII, i rappresentanti dell'Opera dei Congressi e dei Cattolici in Italia accolto benignamente alla Vostra presenza poterono esprimere i sentimenti della loro filiale e illimitata devozione alla Vostra augusta Persona, e di piena sottomissione ai Vostri insegnamenti e alla Vostra parola. Voi li benedico con affetto di padre; ed essi partirono giurando nuovamente che mai verrebbero meno ai propositi fatti.

Dopo quel giorno Voi avete in vari incontri incututo premurosamente il dovere che hanno tutti i fedeli, non solo di obbedire ai Vostri comandi, ma altresì di conformare ai Vostri consigli e desideri tutti i loro atti e la loro esterna condotta. E anche testè a questa condotta avete dato norme nella Enciclica sulla cristiana costituzione degli Stati, perchè si mantenga viva e concorde l'azione dei cattolici a difesa della religione, e salute della civile società.

Ora noi sottoscritti membri del Comitato regionale permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, convenuti in Bologna per le nostre annuali adunanze, in nome nostro e ben sapendo d'interpretare i sentimenti di tutti gli iscritti ai Comitati Regionali, Diocesani e Parrocchiali dell'Opera, sentiamo il bisogno di rinnovare e confermare le proteste della nostra intiera obbedienza alla Vostra parola.

Si Beatissimo Padre, egli è per secondare il Vostro impulso che noi associamo insieme le nostre povere forze, e che tuttodì ci studiamo di accrescere con la cooperazione degli uomini di buon volere, lucrando ai Vostri insegnamenti, rivolgiamo l'opera nostra a pro delle scuole cattoliche, della buona stampa, dall'ordinato andamento dei Comuni e delle Provincie. Procuriamo che i cattolici delle varie regioni di tutta l'Italia si adunino a quando a quando per in-

tendersi intorno ai comuni interessi religiosi o infiammarsi a zelo maggiore; e anche nel prossimo anno speriamo poter convocare il settimo Congresso Cattolico Italiano, nel quale gli insegnamenti contenuti nella Vostra Enciclica saranno la nostra guida e il nostro lume.

Deploriamo vivamente con Voi la condizione dura e intollerabile fatta in Roma al Vicario di Gesù Cristo; e finché quella si mantiene tale, noi non cesseremo mai di invocare la piena Vostra libertà e indipendenza, la rivendicazione intiera dei suoi diritti della Santa Sede. A ciò son dirette le nostre preghiere; e perciò ancora noi cerchiamo che con la raccolta dell'obolo di S. Pietro, non soltanto si offra un tenue aiuto alle Vostre venerande strettezze, ma estendiamo s'è per persone da questo popolo italiano, al par di Voi tradito e oppresso dalla rivoluzione, un'eloquente protesta contro uno stato di cose che Voi avete tante volte condannato.

Propendiamo di continuare a porre in tal guisa in pratica esecuzione i Vostri ordini e le raccomandazioni Vostra, noi ci protestiamo fermamente risoluti di seguire in ogni congiuntura la Vostra parola, che ci inculca la concordia e l'unione. Ci guarderemo sempre dal rompere la santa armonia che deve imperare sovrana tra i cattolici; a questa armonia cercheremo di ispirare sempre la nostra condotta, di guadagnare l'animo dei nostri fratelli tutti. Dolce e santa unione, unione sicura e forte che interassiste ai peggiori nell'obbedienza, nella venerazione a Voi, sapiente Duca, infallibile Maestro, amorosissimo Padre.

Santo Padre! a Voi amareggiato in tanti modi noi volemmo mostrare il cuor nostro di discepoli e di figli, il cuor, lo ripetiamo, delle migliaia di cattolici italiani appartenenti ai nostri Comitati. Voi accettate con quell'indulgenza, che già bene sperimentammo, questo nostro umile atto e benediteci. Ci impetri la Vostra benedizione quell'aiuto, e quelle grazie celesti, che rendono noi e l'Opera nostra quali vogliamo essere, quali voi potete desiderare.

Bologna, 15 novembre 1885.

N. 64,921.

Illmo Signore,

I salutarî frutti che nell'ordine religioso e morale vanno raccogliendosi merco l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia, dimostrano quanto utile ne sia stata la istituzione, quanto attivo ed intelligente ne sia l'impegno per promuovere il bene.

Il Santo Padre, che ha sempre riguardato quest'Opera con paterna benevolenza, si compiace grandemente di ciò che sinora ha fatto, ed invoca sul Comitato Permanente di essa, e su quanti ne fanno parte la speciale assistenza del Signore, affinché perseverando nella rotta via che finora percorsero, essi ottengano che vantaggi ancor più copiosi ridondino alla Chiesa, alla causa del Pontificato ed alla civile società dalla instancabile loro azione. Ad arra poi delle celesti grazie, la Santità Sua imparte a tutti la Benedizione Apostolica destinata in pari tempo a far fede del gradimento, onde furono accolti i rinnovati sensi d'illimitato ossequio alla Sede Apostolica e di obbedienza alla voce ad agli insegnamenti del Capo supremo della Chiesa, espressi nell'indirizzo che dal Comitato stesso Le fu unificato dappresso la pubblicazione della Enciclica sulla cristiana costituzione degli Stati.

Mentre mi è gradito di portare tutto ciò a sua conoscenza in ossequio al sovrano comando del Santo Padre, profitto volentieri di questo incontro per confermarle i sensi della mia distinta stima.

Di V. S. Ill.ma.

Roma, 30 novembre 1885.

Aff.mo per servirla
L. Card. JACOMINI.

Al sig. Commendatore
Marcellino Venturini,
presidente dell'Opera dei
Congressi Cattolici — BO-
LOGNA.

Governo e Parlamento

Nella seduta di sabato si svolsero parecchie interpellanze fra cui quella di Canzi sulla politica coloniale del nuovo ministro degli esteri e quella di Vastarini Cressi al ministro dell'Interno circa i provvedimenti sanitari ordinati nell'estate scorsa durante l'epidemia colerica.

Alla prima ha risposto brevemente Robilant dichiarandosi non contrario alla politica coloniale iniziata dal suo predecessore Mancini. Aggiunse che la bandiera nazionale non sarà ripiegata; assicurando però che gli scopi dell'occupazione sono commerciali.

Depretis confermò quanto disse il suo collega degli esteri. Canzi si dichiarò soddisfatto.

Alla interpellanza di Vastarini rispose Depretis dichiarando che durante l'epidemia colerica della scorsa estate si è fatto il meglio possibile; gli inconvenienti deplorati non si potevano evitare; egli è gratissimo al segretario generale Morana per le sue prestazioni. Vastarini non è soddisfatto. Presenta una mozione di biasimo per la politica sanitaria la discussione della quale per proposta di Depretis viene rimandata dopo il progetto sulla perequazione.

In fine di seduta De Renzi vuol sapere se son vero le notizie della *Stefani* sull'occupazione militare italiana di Massaua e Robilant gli risponde che le notizie del ministero sono conformi a quelle dell'agenzia, e spiega che il governo educando le questioni tra le autorità militari o locali di Massaua diede un Decreto a Gené autorizzandolo a sciogliere questa difficoltà, ciò ch'egli ha fatto. Mancano altre informazioni. (Vedi in III pagina.)

La proprietà ecclesiastica

La commissione incaricata di esaminare la proposta di legge per il riordinamento dell'amministrazione della proprietà ecclesiastica ha cominciato ieri i suoi lavori.

Questa prima riunione era presieduta dal sen. Cadorna.

Intervennero alla riunione anche il ministro Tassinari che tenne un discorso nel quale riassunse le questioni fondamentali da risolvere.

La commissione deliberò di deferire ad una subgiunta lo studio di alcune questioni, fra cui quella riguardante la continuazione della esistenza legale dei benefici vacanti.

Una rottura diplomatica

Il governo della Repubblica di Colombia non ha ancora risposto alla domanda del governo italiano se intendeva accettare il progetto di arbitrato per l'esclusione assoluta della pretesa da esso avanzata di procedere ad una inchiesta sull'operato del comandante del *Flavio Gioia*.

Non essendo pervenuta questa risposta, il governo italiano ordinò al nostro incaricato d'affari a Santa Fe di Bogotà (capitale della Colombia) di lasciare la sua residenza, se il governo della repubblica non si decide prontamente.

Notizie diverse

Depretis ha deciso che il futuro ministero delle poste e telegrafi comprenda pure l'alta sorveglianza delle Ferrovie.

L'ispettore delle ferrovie sarà unito a questo ministero delle poste, telegrafi e ferrovie. Il Depretis cercherà che il disegno di legge per la istituzione di questo nuovo ministero sia approvato presto.

Ieri mattina, dopo la consueta relazione dei ministri, il Re ha firmato la legge già approvata dalla Camera e ieri l'altro anche dal Senato per provvedimenti in favore della marina mercantile.

La *Capitale* parlando delle voci sopra una nuova tassa, dice che l'on. Magliani, prevedendo la reazione, da parte della Camera, di molti aumenti delle nuove norme sulla tassa di registro e bollo, approntò un progetto d'imposta speciale per i caffè, le birrerie, le liquorerie, le osterie, le trattorie ecc. ecc.

ITALIA

Roma — I protestanti aumentano d'audacia e fanno di tutto per scattolizzare i Romani. Becovone una prova recente, l'*Osservatore Romano* aveva, giorni sono, raccomandato alla carità cittadina certo Barzi, che, gravemente infermo, sta con quattro bambini e la moglie in via Giulia Romano, n. 44. L'appello ebbe un immediato effetto, e i soccorsi piovvero in seno alla poverissima famiglia; se non che, insieme alla gara di carità dei buoni, si è mossa pure la gara poco invidiabile degli irreligiosi, e la povera famiglia si è intesa fare delle proposte sfacciatamente perversi. Si presentò infatti in casa del morente un signore tutto vestito di nero, il quale dopo essersi bagnato con la moglie di lui perchè, piuttosto che ai giornali liberali, si fosse rivolta ai giornali cattolici per avere dei sussidi, domandò se volesse affidare a lui in quattro bambine, che stavano per rimanere orfane, ed alla cui educazione avrebbe pensato lui, a patto però, aggiunse, che, *senza tolla di lui immediatamente tutti quei bruttini, ed accennava alla croce ed alle immagini della Vergine e dei Santi appesi al letto del malato*. Era da poco uscito questo tale, scacciato con indignazione dall'affitta donna, quando giunse una signora, la quale, lasciata una elenconina, domandò anche lei che lei si affidassero la piovra, ed anche costei era una protestante, e dovette andarsene delusa nelle sue speranze. Prova stupenda di coraggio cattolico e d'a-

nimo veramente romano, quale si forma negli insegnamenti della vera fede.

Torino — Gli arrestati la nota l'esplosione sono: Battelli Angelo, Valobia Enrico e Mantello, commesso di negozio.

Si dice poi che l'esplosione non fu cagionata da dinamite, ma da polvere pirica, messa negli interstizi dei fregi intorno al piedistallo del monumento a Vittorio E. I. Il Secolo dice che la questura aveva ricevuto avviso che nella notte del genitilico della Regina si sarebbe tentato di distruggere il monumento di Vittorio Emanuele I.

E il signor Gallimberti, credendo che si trattasse di quello che sta erigendosi a Vittorio Emanuele II sull'antica Piazza d'Armi, vi mandò un numero considerevole di guardie le quali si nasconnero nel recinto di legno che ne racchiude lo zoccolo.

La notte passò senza che si verificasse la più lontana ombra di tentativo: allora il signor Gallimberti, non potendo dubitare dell'attendibilità delle ricevute informazioni sospettò che si trattasse del monumento a Vittorio Emanuele I, e vi mandò subito un buon numero di guardie per una attenta sorveglianza.

Così il complotto non poté effettuarsi per allora e fu differito.

Catania — La *Capitale* ha per telegramma da Catania che uno studente che non venne approvato agli esami sparò contro il preside dell'istituto tecnico due colpi di rivoltella. Una palla entrò nella bocca ed uscì alla clavicola. La ferita è grave. Si cammina colla morale civile!

ESTERO

Spagna

Il dottor Camison, capo dei medici che curarono il re nell'ultima sua malattia, viene dai conservatori chiamato responsabile della morte di lui.

Il dottore si è rivolto alla regina vedova, Maria Cristina, perchè gli dia il permesso di pubblicare la relazione della malattia del re a propria discrezione.

Dicesi che ella lo rifiuti.

— Il giorno 10 novembre, cioè poco tempo prima della sua morte, il re Alfonso spedì al Papa una lettera per ringraziarlo dell'opera prestata nel componimento della vertenza per lo feudo Carolino, ed esprimendogli la sua riconoscenza per la felice soluzione della vertenza stessa.

Austria-Ungheria

Alla dieta croata avvenne un'altra scena tumultuosa: mancò poco che i deputati della maggioranza venissero alle mani coi seguaci del noto Starcevic, i quali gridavano a squarciagola: fuori i traditori della Croazia — Il barone Rubabina fu sospeso per 60 sedute avendo gridato che la maggioranza è composta di bestie. La seduta si sciolse fra un tumulto indicibile dell'aula e delle gallerie.

Turchia

Si ha da Costantinopoli:

Un consiglio di guerra, al quale hanno partecipato tutti i marescialli dell'impero ha deliberato di consigliare al Sultano l'immediato intervento in Rumelia e l'occupazione stabile dei Balkani. Il Sultano non si è ancora pronunciato. Ma fa molto senso l'ordine dato di ristabilire immediatamente il ponte sulla Maritza, e lo si interpreta come indicante una prossima azione della Turchia.

Cose di Casa e Varietà

Concorso agrario regionale in Udine

Facciamo conoscere a coloro cui potesse interessare i nomi dei presidenti dei Comitati distrettuali per il Concorso regionale che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto 1886 perchè i nostri comprovinciali sappiano tutti a chi rivolgersi per aver schiarimenti qualsiasi, programmi, moduli per domande d'ammissione ecc.

Ampezzo — Benedetti dott. Pietro, Cividale — De Fortis ing. co. Marzio, Cadorio — Moro Daniele iunior. Gemona — Gropplero co. Ferdinando. S. Vito al Tagliamento — Springolo Ant. Latisana — Peloso Giuseppe. Maniago — Paelli Antonio. Moggio — Simonetti dott. Giacomo. Palmanova — Brugher Antonio. Pordenone — Gropplotti Luigi. Saisio — Sartori dott. G. B.

S. Daniele — Narduzzi Filippo. S. Pietro al Natissone — Cucavaz dott. Geminiano.

Spilimbergo Valzocchi Antonio. Tarcento — Morgante Napoleone. Tolmezzo — Quaglia dott. Edoardo. Udine — Di Prampero co. Ottaviano. Avvertiamo che i concorrenti per le aziende agrarie, tenute, poderi, colonie, orti, frutteti, e per le coltivazioni speciali a prato irriguo ed a marcite, devono presentare le domande entro il 15 prossimo gennaio, e quelli per le altre classi entro il 31 maggio.

Biglietti di andata e ritorno

Nella circostanza delle feste della Concezione e del Natale, ricorrenti nei giorni 8 e 25 dicembre corr. l'amministrazione delle ferrovie ha disposto che i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 5, 6, 7, 8 e 24, 25, 26, 27 di detto mese dalle stazioni a ciò normalmente abilitate, siano validi rispettivamente per ritorno fino a tutto il 9 e 28 successivi, coi convogli aventi vetture della classe del biglietto di cui il viaggiatore è in possesso.

Tale agevolanza è estesa anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo delle ferrovie del mediterraneo.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità

La Direzione dei trasporti avvisa: Allo scopo di viemeglio assicurare il pronto recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gli indirizzi vengono a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo, in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna.

Per la sospensione del cambio delle guarnigioni

Parlasi di una petizione che molti cittadini intenderebbero indirizzare al Governo perchè sospenda almeno fino all'estate prossima il cambio delle guarnigioni di Udine e Palermo onde evitare una possibile importazione del morbo colerico fra noi. Una petizione in questo senso sarà senza dubbio appoggiata dall'intera cittadinanza e persuaderà chi di ragione della ragionevolezza dell'invocato provvedimento che senza apportare alcun danno all'esercito può scongiurare di gravissimi.

Annegata

Modesto Maria d'anni 27, contadina di Savalona, frazione del comune di Meretto di Tomba, andata, una sera della scorsa settimana, per acqua al Ledra, scivolò e cadde nel canale dove rimase annegata.

Orribile morte

Drigano Pietro di Francesco, d'anni 28, ammogliato con prole, conduttore del mulino di proprietà Fadelli, sito in Pozzuolo, verso le ore 11 1/2 ant. di sabato, da un ingranaggio sottostante ad una mola, venne preso per la giubba ed in un baleno stritolato e ridotto deforme cadavere.

La popolazione di Pozzuolo è costernata per l'orribile fatto.

Reclamo

Abbiamo ricevuto da un nostro abbonato un reclamo contro un grave inconveniente che si lamenta nel servizio postale di un comune del distretto di Pordenone dove lettera e giornali anziché essere recapitati al loro indirizzo vengono lasciati in qualche negozio né possono essere ritirati dai destinatari se non verso pagamento di una specie di tassa di magazzino.

Oggi stesso abbiamo rimesso alla Direzione Provinciale delle R. Poste la lettera del nostro abbonato e speriamo che il grave inconveniente sarà tolto o chiamato chi di ragione all'adempimento dei propri doveri o provvedendo altrimenti a un più regolare servizio.

All'erta! all'erta!

Narra il *Giornale di Udine*: Sabato verso le 11 1/2 ant. si presentava ad un monsignore della nostra città un individuo decantatamente vestito, portava barba nera, e mostrante l'età di circa 30 anni.

E dopo aver detto chiama sei Fabrie che viveva in casa del sig. F. in via Rouchi chiedeva al Mona, lire 4 per poter ritirare un collo alla stazione adducendo di non poter entrare in casa perchè privo di chiave, e il sig. F. assente.

Il prelati conoscendo personalmente l'E. non ebbe alcun timore e consegnò la somma chiesta dallo sconosciuto.

La sera poi incontrato il sig. F. ebbe a convincersi che il sig. Fabrie era sconosciuto e che avergli operato una truffa.

All'erta dunque cittadini!

Riparazione agli esami di licenza liceale

Dal Ministero della Pubblica Istruzione ci si comunica la seguente Circolare:

« Ai giovanetti candidati che negli ultimi esami di Licenza Liceale non furono approvati in una materia, è concesso di poter riparare al termine del corr. anno scolastico la materia nella quale fallirono, esclusa però l'italiano.

« A quei giovani poi, che, o per malattia, o per altro legittimo impedimento, non poterono fruire nell'ora decorso anno scolastico, di ambedue le sessioni di esame, è concessa la riparazione nella prossima sessione estiva, con dispensa del pagamento della tassa.

« Per il ministro
« MARTINI »

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò la perizia suppletiva per le maggiori opere occorrenti al completamento del sesto tronco della Via Nazionale fra l'abitato di Ampezzo e Pomi di Sotto.

Bollettino meteorologico

Si annunzia da Nuova York in data 5 dicembre:

« Si seguala una tempesta che ha la sua centrale vicino ad Anticosti (?). Probabilmente moverà verso nord-est perturbando la temperatura sulle coste britanniche, francesi e norvegesi fra l'8 ed il 10 corrente. »

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DI ANGELINA BULO AI GENITORI

SONETTO

A che stupire se Angelina vostra
Da quanto suole al ciel spiegar le plume?
D'Angeli assai non è la terra nostra,
Che di letta prigion sembianza assume.
Oh! la vedeste quale iri si mostra
Tutta raggiante del più chiaro lume:
Al Divin Trono lista ella si prostra,
De' gaudio superni bevendo al fume.

Memore ognor di Voi tanto a sé cari,
Di lassù vi sorride e, verrà giorno,
Ella vi grida, che vi avrà miei pari.
Vi allegrerò con tal vesi d'interno,
Angiol di Pace, in certi di più amari,
Per far quindi, beati al ciel ritorno.

Venezia, 4 dicembre 1885.

Antonio Can. Tessarin
Parroco di S. Maria Gloriosa del Friari.

Diario Sacro

Martedì 8 dicembre: Immacolata Concezione di Maria SS. — Solennità nella parrocchia urbana di S. Giorgio. Messa solenne alle ore 11 ant.; alle ore 3 1/4 pom. panegirico, poi vesperi solenni colla benedizione del SS. Sacramento.

MASSAUA E NOSTRA

Suqim 1 — E' giunto l'avviso italiano Provana recando notizie da Massaua 3 corrente.

La seguito alle difficoltà insorte, facendo uso dei suoi poteri, il generale Gené ha fatto passare sotto la sua immediata direzione anche i servizi amministrativi di Massaua. Nel darne notizia al vice governatore egiziano Izzet bey, Gené dichiarò di non voler toccare la questione della sovranità territoriale ottomana.

Il provvedimento ebbe esecuzione pronta e senza contrasto. La popolazione accolse il mutamento con manifesto favore.

Izzet bey chiese a Cairo la facoltà di rientrare in Egitto.

Oggi si imbarcarono a Massaua per Sarz, a bordo d'un piroscafo Kediviale, 180 militi

regolari egiziani: sono ancora rimasti delle milizie irregolari, parecchie centinaia di uomini che chiesero ed ottennero di passare al soldo ed al comando italiano.

Una lettera da Massaua alla *Rassegna* spiega perchè il generale Gené, nuovo comandante delle forze italiane in Africa, abbia fatto uso dei suoi poteri mettendo sotto la sua immediata direzione anche i servizi amministrativi di quella piazza.

A Massaua spadroneggiarono gli egiziani. Il governo del Cairo spediva a centinaia i fuochi *remington* a Ras Alula eccitandolo a muovere verso Kasala.

Centinaia di baschi-bouzouk facevano spedizioni all'interno senza nemmeno avvisarne il comando italiano.

A pochi chilometri da Massaua si tenevano mercati di schiavi.

Questi fatti creavano grande difficoltà al comandante italiano, che vedeva menomata la sua autorità. Quindi egli si vide costretto ad annetterli anche la parte amministrativa.

TELEGRAMMI

Parigi 5 — Camera — Dopo una lunga discussione sull'ingerenza del clero ed altra irregolarità, le elezioni bonapartiste della Corsica furono annullate con 355 voti contro 231.

Costantinopoli 5 — Una circolare della Porta notifica alle potenze che essa sola, e non Alessandro, deve regolare le condizioni dell'armistizio.

Assicurarsi che l'Inghilterra domandò alla Porta di proporre la riunione di una nuova Conferenza a Londra, ma la Porta non è disposta ad accettare la sede di Londra.

Parigi 5 — Un terribile terremoto ha cagionato danni enormi dai confini della Tunisia alle città d'Algeri. Parecchi villaggi rimasero distrutti. Vi sono molte vittime umane.

Algeri 5 — I terremoti dell'Algeria continuano. Cinque scosse hanno distrutto la chiesa e 70 case a Bouasada. Due morti e due feriti.

Parigi 6 — I dispaici da Berlino recano notizie allarmanti sulla salute dell'imperatore Guglielmo.

Londra 6 — Eletti: 311 liberali, 244 conservatori e 67 nazionalisti.

Marsiglia 6 — Ebbe luogo una dimostrazione tumultuosa per protestare contro la non demolizione della chiesa di Saint-Martin; i preti furono molestati e fischiate; la polizia li accompagnò a casa. Vi fu un ferito ed alcuni arresti.

Londra 6 — I liberali, avendo ormai la maggioranza assoluta, senza aver bisogno dell'aiuto dei Parnellisti, tripudiano. I conservatori pronosticano per queste elezioni il fallimento. Anzi tutti (dicono) esse daranno luogo all'alleanza franco-russa e ad una confederazione europea!

Londra 6 — La voce che Parnell sia stato assassinato viene smentita.

New York 6 — Scherman fu nominato presidente del Senato e quindi vicepresidente della repubblica.

Madrid 6 — I funerali di Alfonso furono aggiornati al 12 corrente onde permettere i lavori della cattedrale.

Una piccola banda di repubblicani a Cuba fu dispersa. Il capo fu arrestato.

CARLO MORO gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

7 dicembre 1885
Borsa di S. 5 ore god. 1 luglio 1885 da L. 95.70 a L. 96.80
id. id. 1 gen. 1886 da L. 94.30 a L. 94.60
Borsa, metri in carta da F. 92.05 a F. 92.10
id. in argento da F. 92.50 a F. 92.60
Borsa, id. da L. 2.01 a L. 2.01 1/2
Borsa, id. da L. 2.01 a L. 2.01 1/2

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 5 Dicembre 1885
VENEZIA 34 — 82 — 8 — 50 — 74
BARI 72 — 11 — 8 — 47 — 46
FIRENZE 88 — 56 — 1 — 78 — 25
MILANO 69 — 46 — 13 — 81 — 53
NAPOLI 79 — 88 — 51 — 50 — 5
PALERMO 10 — 76 — 41 — 72 — 27
ROMA 46 — 43 — 36 — 79 — 5
TORINO 36 — 87 — 54 — 2 — 76

